



USA 2008

parte II - il West

Sabato 16 Agosto

05:30

E' appena sorto il sole (ad Orlando) quando la sveglia ci da il buongiorno, ricordandoci che dobbiamo andare in aeroporto.

Riconsegnata la RAV4 alla Alamo, ci dirigiamo al banco check-in. Le formalità all'aeroporto di Orlando sono snellissime, ed in breve ci ritroviamo in sala di attesa. Di lì a poco ci imbarchiamo sul volo per Houston (TX), scalo intermedio per la nostra destinazione ultima, Las Vegas (NV).

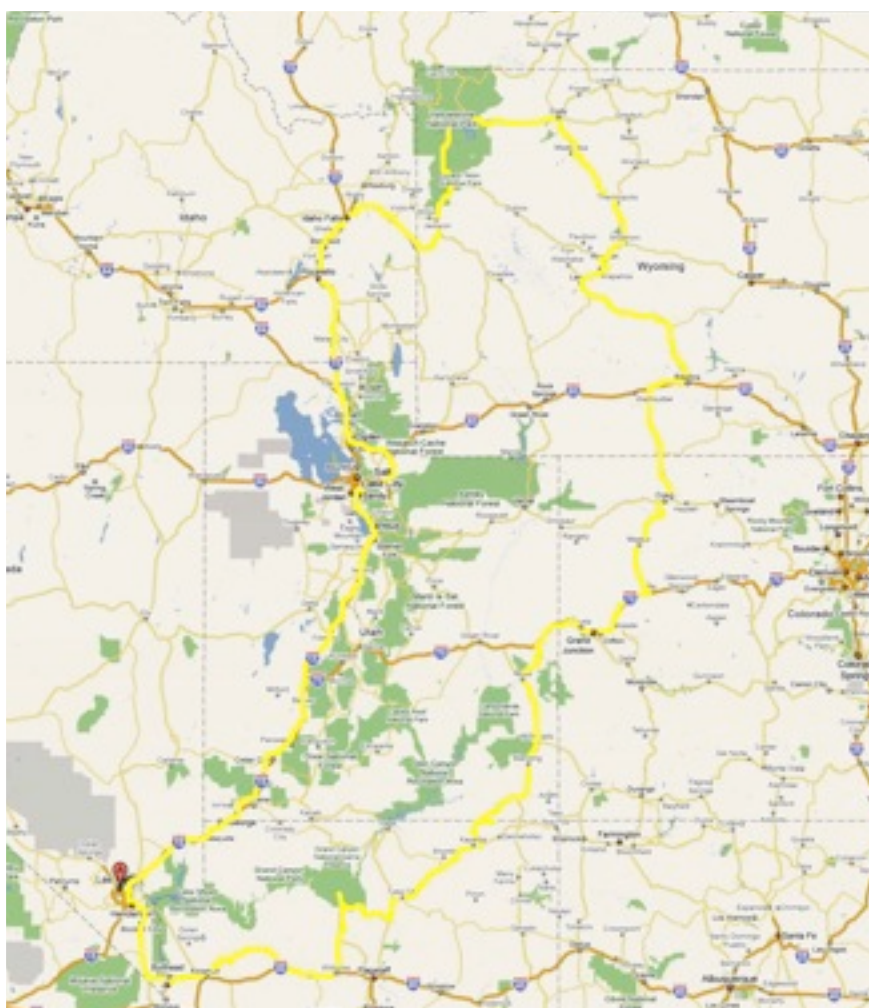
I voli sono puntuali, e Continental si rivela un ottimo vettore.

Nell'aeroporto texano, in attesa della coincidenza, subiamo una vera e propria "rapina". Acquistiamo infatti tre panini in un chiosco e dobbiamo sborsare ben 25\$!!

A parte questo aneddoto il viaggio scorre veloce fino a Las Vegas, dove arriviamo intorno alle 13,00. Taxi per andare fino agli uffici della Cruise America (60\$ tip inclusa) dove ci attende il camper prenotato dall'Italia, un mansardato di 25 piedi (7,5 metri). Verso le 16,00 finalmente riusciamo ad entrare in possesso del mezzo.

Puntiamo diretti verso nord, ma faticiamo ad uscire da Las Vegas perché lo svincolo della Highway che ci dovrebbe far immettere sulla I15N è chiuso per lavori, e siamo costretti ad una lunga deviazione per rientrare sulla Interstate.

Il giro che ci siamo prefissati prevede di puntare verso nord e arrivare fino al parco di Yellowstone, in Wyoming, per poi ridiscendere nello Utah ed in Arizona visitando Arches, Monument Valley e Gran Canyon rientrando poi a Las Vegas. Questo il programma di massima che come ogni volta potrà



essere modificato secondo le esigenze

Ci fermiamo poco dopo per il primo rifornimento di benzina al camper. Il serbatoio sembra avere una perdita, sia per quanto consuma il mezzo, sia per i galloni necessari a riempirlo.

Al distributore veniamo avvicinati da un ragazzo, che con fare garbato ci chiede la nostra provenienza, per poi metterci al corrente di tutta la sua

progenia italo-siciliana. Paghiamo i 130\$ del carburante e ripartiamo. Lungo la strada che ci porterà a Salt Lake City avvistiamo l'indicazione di un Wal Mart, catena di supermercati

piuttosto diffusa in tutto il territorio statunitense. Sosta obbligata per rifornire la cambusa e approvvigionarci di tutto ciò servirà nei prossimi giorni.

I market americani sono incredibili, di dimensioni spropositate, a cominciare dai parcheggi. Ci aggiriamo tra gli scaffali come Alice nel paese delle meraviglie, gli occhi sgranati alla vista di tutto quel po' di roba. Ma ciò che fa più impressione sono le confezioni, uova da 18, latte almeno da mezzo gallone, succhi di frutta enormi, bacon da minimo 350 gr fino ad arrivare a quantitativi simili a mezzo maiale.

Con una scusa puerile mi allontano dalle mie donne, impegnate nel riempire il carrello di cibo, per visitare il settore no-food. Anche in questo caso scaffali smisurati riempiti di ogni oggetto possibile ed immaginabile. Per ogni articolo decine di varianti, dalle più economiche alle più costose. Capitolo a parte il reparto del tuning e dei ricambi auto, con accessori di foggia e gusto tipicamente "americani".

Insomma, dopo un tempo incredibilmente lungo usciamo con un carrello stracolmo di ogni ben di Dio, ivi inclusi tre pacchi di pasta Barilla, una bottiglia di olio d'oliva e l'immane confezione di parmigiano (i soliti italiani...).

Ci rimettiamo in marcia sulla Interstate 15, direzione Nord. Dopo un centinaio di miglia, entrati nello Utah, ci fermiamo in un area di servizio che ha un grande piazzale nelle vicinanze, dove sono in sosta già parecchi camion. Prepariamo per la notte e andiamo a dormire

Domenica 17 Agosto

08:30



Anche oggi il tempo è buono e la temperatura si preannuncia calda. Sarà una giornata di trasferimento verso Yellowstone; contiamo di attraversare da sud a nord tutto lo Utah, avvicinandoci quanto più possibile al famoso parco, perla del Wyoming. Durante la lunghissima

traversata inganniamo il tempo osservando le stranezze dei mezzi che incrociamo o che ci sorpassano.

Ci rendiamo conto che la legislazione statunitense è molto meno restrittiva che in Europa. Rimaniamo allibiti di fronte alle cose più strane che un automobilista europeo possa immaginare: camion con due rimorchi, immediatamente ribattezzati “trilici”; enormi motorhome da 12mt con l'autovettura a traino, e addirittura chi, tanto per non farsi mancare proprio nulla, a questo già smisurato convoglio attacca un ulteriore rimorchio con la barca... Insomma, qui sembra che ognuno debba trasportare necessariamente qualcosa, e che debba essere anche “grosso”: moto, quad, acquascooter, barche.



Capiamo che il pickup qui non è una moda, ma una sentita esigenza. I più collegano al loro mezzo, mediante uno snodo simile a quello degli autoarticolati, dei mastodontici trailer, specie di roulotte che per forma e dimensione

rassomigliano più ai mezzi del Circo Orfei che ai normali rimorchi abitati.

Alcuni di questi, dotati anche di due o tre estensibili vantano delle superfici interne simili a quelle di un monolocale!

Intanto la I15N scorre lentamente sotto i nostri pneumatici, e a Salt Lake City ci concediamo una piccola variante, andando a cercare un outlet di cui Paola a visto la pubblicità. Facciamo rotta verso la zona che ha ospitato le Olimpiadi invernali del 2002 ma,

malgrado i nostri sforzi, riusciamo a trovare solamente un enorme (e come potrebbe essere altrimenti...) centro di materiale per scuola ed ufficio. Ovviamente anche qui acquistiamo qualcosa (un planning, un poster, etc..) e ripartiamo. Non avremo trovato l'outlet, ma almeno la deviazione è servita per spezzare la monotonia della Interstate.

In serata giungiamo a Pocatello, in Idaho, dove ci fermiamo a pernottare nel parcheggio del locale Visitor Center.

Lunedì 18 Agosto

07:30

Ci svegliamo con il sole. La notte è trascorsa tranquilla, ma la temperatura è un po' più frizzante di ieri.

Dopo colazione e l'immane pieno di carburante, ci immettiamo di nuovo sulla I15N che abbandoniamo definitivamente a Idaho Falls. Da qui prendiamo una strada interna che ci condurrà a Yellowstone, passando per dei posti che più western non si può, fatti di ruscelli, boschi, montagne e paesaggi smisurati. Ci fermiamo a pranzo a Jackson Hole un paesino carino e sfacciatamente western dove, nella curata piazza quadrangolare, fanno bella mostra di sé degli archi monumentali di corna di wapiti (cervi). Scopriamo che fortunatamente non si è trattato di una carneficina ma che, i tranquilli animali perdono le loro appendici in autunno.



Anche gli edifici sono in tema western e per le vie del centro si aggira una diligenza rossa che compie il giro del paese per turisti desiderosi di provare questa esperienza. Mangiamo in un saloon (l'ingresso è vietato ai minori di 21 anni se non accompagnati) con degli hamburger e patatine fritte e poi ci rimettiamo in

marcia. Entriamo nel Gran Teton NP; il biglietto per il parco costa 25\$ per automezzo fino ad un massimo di 8 persone, è valido una settimana e comprende anche l'ingresso a Yellowstone. Dei paesaggi meravigliosi fanno da sfondo alla nostra strada, ma non ci fermiamo perché siamo ansiosi, dopo tanto viaggiare, di arrivare a Yellowstone, distante ormai solo poche decine di miglia..



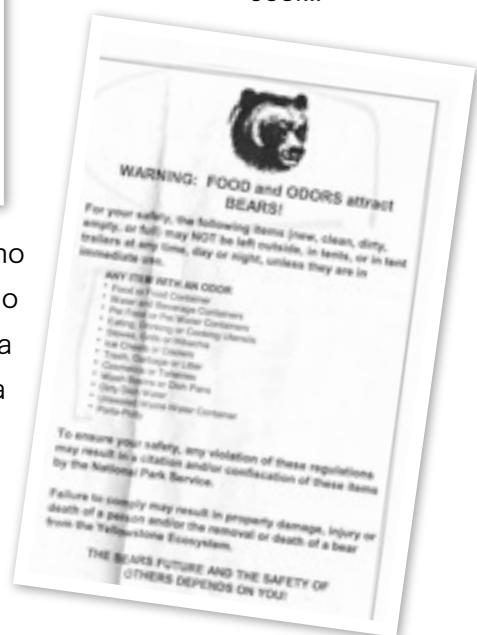
Nel pomeriggio varchiamo l'ingresso sud di Yellowstone, e ci mettiamo subito alla ricerca di un campeggio (la sosta notturna all'interno del parco è consentita solo nelle apposite strutture) perché la guida, con un po' di catastrofismo, ci dice che sono quasi sempre stracolmi.

Invece al primo tentativo facciamo centro. Ci sistemiamo al Grant Village Campground, le cui piazzole sono prive anche di corrente (ma c'è la dump station, i bagni e le docce calde a pagamento in apposita struttura) spendendo circa 38\$ per due notti. Al nostro arrivo



veniamo istruiti sulle ferree misure anti-orso che vigono nel campeggio e da buoni italiani abbiamo subito l'impressione di una esagerazione tipicamente americana. capiremo che non è così...

Sono le 18,00 e dopo aver fissato la piazzola decidiamo di dirigerci verso Old faithful, il Geyser più famoso d'America. La particolarità risiede infatti nella estrema precisione e prevedibilità nell'orario delle eruzioni. Da sempre, ogni 70 minuti circa, il getto fa la sua comparsa di fronte agli estrefatti turisti-spettatori. Come da previsione alle 19,05 il geyser fa il suo dovere e noi rimaniamo ammirati ad osservare il potente getto di acqua e vapore che si staglia alto nel cielo. Decidiamo che per oggi può essere sufficiente e rientriamo in campeggio. Ceniamo e subito dopo a letto.



Martedì 19 Agosto

10:30

Il mattino ci accoglie uno splendido sole, anche se la notte è stata decisamente fredda.



Dopo la colazione riprendiamo la strada per Old Faithful ma stavolta ci dirigiamo alla poco distante area di Biscuit Basin, delle incantevoli pozze sulfuree nei pressi di un azzurro torrente. Si presenta di fronte a noi uno scenario incredibile e multicolore. Scopriamo che tutte le sfumature di colore vengono conferite al terreno dalla

presenza di microrganismi, che reagendo con l'acqua sulfurea formano le caratteristiche striature. Dopo una foto di rito con una ranger del parco proseguiamo per le cascate del lo Yellowstone river. Non ci fermiamo alle Upper ma tiriamo dritti fino alle Lower che ci dicono essere incantevoli. Ed infatti queste cascate offrono, da Inspiration point, un panorama mozzafiato, molto suggestivo. Facciamo una grande quantità di foto, qualche passeggiata sui trail nei dintorni, e al ritorno ci fermiamo ad ammirare anche le Upper. Effettivamente sono molto meno scenografiche, contornate da splendidi boschi di conifere; comunque una sosta per alcune foto la meritano senz'altro.

Dopo pranzo puntiamo verso Lamar valley, nella parte est del parco, perché ci dicono essere quella dove, con più facilità, si possono avvistare gli animali che popolano Yellowstone.



Purtroppo la nostra attesa è vana; di animali neanche l'ombra. Per fortuna la valle è veramente bella e cogliamo l'opportunità per percorrerla per alcuni chilometri (miglia direbbero qui) godendoci splendidi panorami.

Dietro front, e puntiamo il muso del camper verso Mammoth Hot Spring, piscine a terrazze rese di un bianco candido dalla gran quantità di carbonato di calcio, simili a quelle che si possono ammirare a Pamukkale, in Turchia.

A parte Canary Sprig la più alta e variopinta delle piscine, lo spettacolo non è impressionante. Ci aveva colpito molto di più Biscuit basin questa mattina..

Terminata la visita, un gelato a Franci e poi verso Norris, sulla strada che riporta in campeggio. Vuoi il tempo che intanto è volto al brutto, vuoi le pozze ribollenti di acqua sulfurea, questa zona rassomiglia ad un girone dantesco; sembra di vedere comparire Belzebù in ogni anfratto.

Purtroppo, appena cominciata la visita, il temuto acquazzone ci raggiunge, e siamo costretti ad un rapido dietro front. Proprio sulla strada del ritorno, vicino ad Old Faithful, mentre il pallido sole del tramonto rispunta tra le nubi, l'incontro tanto atteso. Un bisonte e un cervo pascolano indisturbati ai lati della strada. La sosta è d'obbligo, ed una intensa

emozione ci pervade mentre scattiamo una raffica di foto a

questo spettacolo, così naturale

quanto distante
dalla nostra
caotica vita
metropolitana.

All'arrivo dei
ranger che fanno
sgombrare la
strada dai mezzi in
sosta ripartiamo.

Poco dopo ancora
una sosta: tre
cerbiatti ci tagliano
la strada nel loro
pacifico incedere.

d'obbligo per
finalmente, siamo di



Anche qui la sosta è
ammirare le splendide bestie. Alle 21,30
nuovo in campeggio. Cena e poi a letto.

Mercoledì 20 Agosto

09:00

Oggi è prevista la partenza da Yellowstone, ma vogliamo ancora goderci alcuni momenti in questo fantastico parco fondato nel lontano 1872, che vanta una estensione di 8.992 kmq, come dire un po' più grande dell'intera Umbria.

Espletiamo le attività di rito per il camper (carico, scarico, carburante) e torniamo a Old Faithful. Nell'attesa dell'eruzione passeggiamo sulle passerelle che circondano la zona,



ammirando le innumerevoli pozze termali rese ancor più multicolori dal sole che brilla alto nel cielo. Ovviamente non ci perdiamo lo spettacolo del "vecchio fedele", poi ci dilettiamo con lo shopping (magliette, gadget, souvenir) e dopo pranzo puntiamo verso l'ingresso est del

parco (per noi sarà una uscita) che ci condurrà a Cody, non prima di aver ammirato l'immenso Yellowstone lake (32 km di lunghezza per 23 di larghezza!!!).

Sulla strada dell'uscita ancora sorprese: Mamma orsa con il cucciolo che si nutrono di bacche lungo la strada e, pochi chilometri dopo, un enorme bisonte comodamente "stravaccato" sulla cunetta, assolutamente incurante degli autoveicoli che transitano a pochi metri da lui sono le ultime perle che Yellowstone





Giungiamo a Cody nel pomeriggio. La piccola cittadina del Wyoming è famosa per essere stata fondata dal colonnello Cody, meglio conosciuto con il nome di Buffalo Bill. Qui, di fronte all'albergo Irma (proprio quello di proprietà di Buffalo Bill) si può assistere tutti i giorni alle 18,30 ad una ricostruzione-farsa di una sparatoria stile wild, wild west. Gli ingredienti ci sono tutti; da un lato i buoni, con Buffalo Bill, lo sceriffo e Calamity Jane; dall'altra i balordi, che ovviamente le prenderanno di santa ragione dai nostri.... Niente di chè, ma sicuramente da vedere se si è da queste parti.

Poco dopo, appena il tempo di una pizza da Pizza Hut, e ci dirigiamo al Rodeo in notturna che si svolge in città tutte le sere d'estate. A tal proposito, Cody si è candidamente autoproclamata "la capitale del Rodeo"!

L'ingresso costa 17\$,



ma il biglietto è ampiamente ripagato dallo spettacolo per noi così insolito. Paola che "tifa" per i vitelli non è vista di buon occhio dai locali ma comunque lo spettacolo scorre rilassante e divertente fin quasi a mezzanotte. E' stato interessante

constatare come l'utilizzo del cavallo in questi luoghi sia ancora radicato, e fin da piccoli i ragazzi vengono abituati a cavalcare. Infatti allo spettacolo hanno preso parte anche le categorie giovanili ed abbiamo potuto vedere bimbeti di 5 o 6 anni cavalcare come esperti cow-boy.

Sosta notturna nel parcheggio del Wal Mart locale in compagnia di altri camper.

Giovedì 21 Agosto

08:00

Oggi ci aspetta una lunghissima giornata di trasferimento. Dal nord del Wyoming contiamo di arrivare a Moab, nello Utah, che dista circa 650 miglia (un migliaio di chilometri).

Scegliamo di usare solo strade statali, niente interstate, perchè dovrebbero essere molto più scenografiche, contando anche sull'assenza di traffico, tipico delle strade americane. Percorriamo anche una parte dell'Oregon Trail, la strada che gli antichi pionieri percorrevano partendo dalle praterie del Nebraska e del Missouri per dirigersi nei verdi pascoli del Montana e dell'Oregon. Qui scopriamo cosa si intenda per "sconfinato". Miglia e miglia di strada in mezzo al nulla, senza avvistare case, distributori o centri abitati; solamente qualche mezzo che, percorrendo la stessa via, ti incrocia a folle velocità.



Giungiamo a Moab a mezzanotte e ci infiliamo nel primo RV park che incontriamo. Da segnalare che poco prima, in sosta per la cena in una piazzola ai bordi della strada, facciamo una delle esperienze più esaltanti dell'intera vacanza. Scesi dal camper per sgranchirci un po' le gambe assistiamo, complice la fitta oscurità (la luna non è ancora sorta e centri abitati nelle vicinanze non ce ne sono) allo spettacolo dell'universo; un cielo stellato così intenso sembra quasi caderci sopra, con gli astri tanto luminosi e brillanti da avere l'illusione di poterli toccare e la via lattea a disegnare una congestionatissima autostrada celeste.

Venerdì 22 Agosto

09:30

Anche questa mattina ci svegliamo con il tempo buono, seppur in ritardo, vista la stanchezza del viaggio accumulata ieri. Doccia ristoratrice nei locali del campeggio e poi, dopo colazione ci rechiamo al visitor center per capire come organizzarci. Decidiamo di dedicare la giornata odierna ai parchi che circondano Moab, lasciando per domani l'esperienza del rafting, discendendo un tratto del fiume Colorado in gommone.

Ci dirigiamo immediatamente verso Dead Horse Point, da cui si gode una meravigliosa vista sul fiume Colorado che già qui ha scavato un profondo letto, che qualche centinaio di chilometri più in là diventerà il Gran Canyon. Facciamo alcune foto, decidiamo di saltare Canyonland NP, e tornati sui nostri passi, ci dirigiamo ad Arches.



Arriviamo al parco che è ora di pranzo. Mangiamo nel parcheggio del visitor center e poi iniziamo l'escursione. Sventurata idea! I grandi archi naturali presenti nel parco sono per lo più raggiungibili a piedi, e qui in estate il sole picchia forte. Siamo infatti in una zona desertica e le temperature possono raggiungere

abbastanza facilmente i 40° all'ombra. Visitiamo comunque Delicate arch, Landscape arch, Double arch ed altri meno noti, ed alle 18,30 stremati dal caldo e dalla stanchezza, lasciamo il parco e torniamo a Moab, distante solo poche miglia.

Riprendiamo posto nell'Rv park della sera precedente, e sfruttiamo il tavolo all'aperto di cui è dotata ogni piazzola per goderci un piatto di pasta al pomodoro al tepore del tramonto, sotto un albero frondoso. Anche stasera l'attività principale sarà quello di guardare le stelle in cielo, comodamente sdraiati sulle nostre poltroncine, mentre Francesca tenta di dare un nome ad ognuna, armata di un goniometro che riporta le principali costellazioni, comprato quest'oggi al visitor center.



Sabato 23 Agosto

07:30

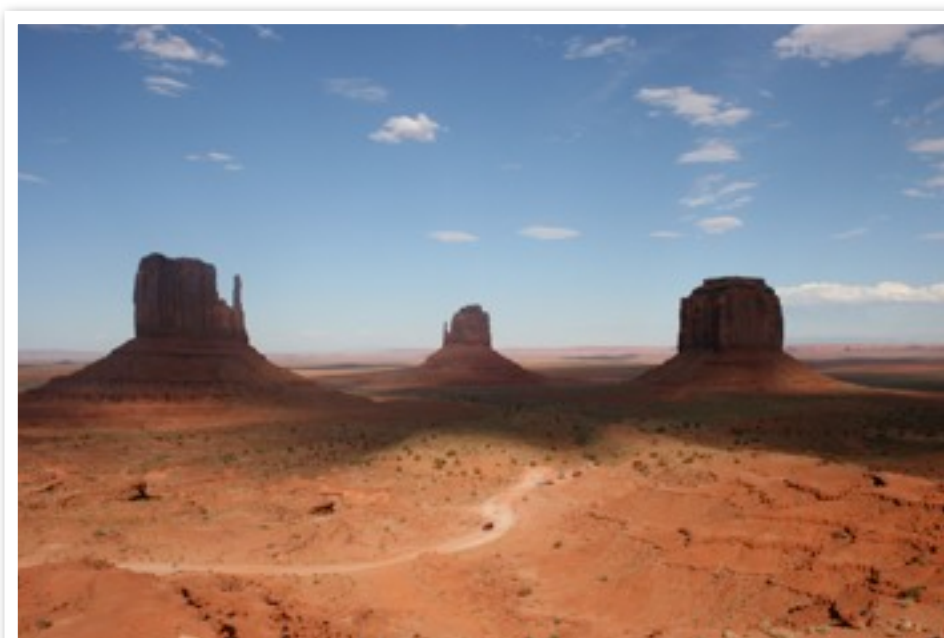
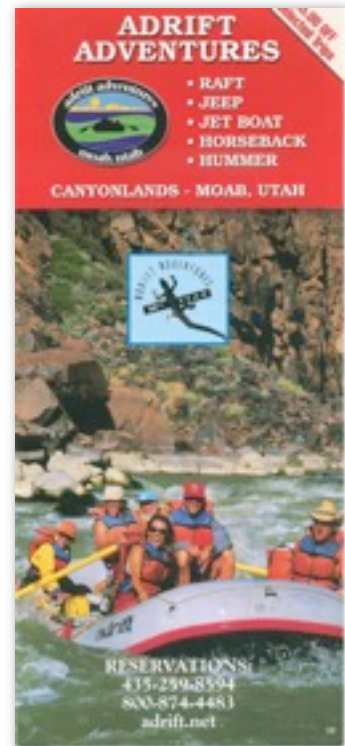
Bel tempo. Oggi è il fatidico giorno: Rafting!!

Alle 8,15 ci facciamo trovare nel parcheggio del centro rafting. Qui le guide, una muscolosissima ragazza bionda ed un assonnato istruttore, ci danno il benvenuto, spiegandoci le norme di comportamento e fornendo ognuno di giubbotto salvagente. Tutta l'attrezzatura che potremo portare con noi saranno i nostri vestiti ed il giubbotto. Sulle rapide, ci dicono, tutto ciò che non è saldamente legato può schizzare via dal gommone ma soprattutto tramutarsi in un pericoloso proiettile che potrebbe colpire con violenza chiunque si trovi nella sua traiettoria. Quindi telecamere, macchine fotografiche ma anche

chiavi e zaini dovranno rimanere custoditi al centro. Vabbè, la prova delle nostre avventure la forniremo la prossima volta!

Ci caricano su un buffo scuolabus allestito allo scopo, e ci portano alla partenza dell'escursione, 17 miglia a nord di Moab, dove ci attendono già i nostri gommoni.

Alla partenza il Colorado si rivela piuttosto piatto, e il nostro istruttore ci invita ad un bagno nel fiume. Ma siamo vestiti! ed allora? Dopo alcune perplessità ci tuffiamo dal gommone nelle fredde acque rossiccie e ci godiamo la vista del canyon da questa inusuale prospettiva. Risaliamo a bordo in tempo per le prime rapide che passano leggere. Più avanti ne affrontiamo delle altre, assai più lunghe e movimentate. Il momento clou lo raggiungiamo quando il gommone si incaglia nelle rocce proprio in mezzo al fiume e siamo costretti a spingerci via dai massi e spostare il peso di tutto l'equipaggio su un lato del gommone per uscire da questa antipatica situazione. Verso l'ora di pranzo, termina l'escursione (costo 39\$ a testa), torniamo al camper. Innanzi tutto via i vestiti ancora umidi, poi pranzo, ed infine partiamo alla volta di Monument Valley



sono quasi le
1 7 , 0 0 .
P a g h i a m o
l'ingresso di 5\$
a persona e
prenotiamo
subito il tour
con la guida
indiana che
p a r t e a l
tramonto. Il giro
è caro (65\$/
cad) e siamo
perplexi, ma
ormai è andata!

Ci fanno salire su una jeep cassonata su cui sono disposti dei seggiolini ed un telo superiore che ripara dal sole diretto. La guida indiana si dimostra subito affabile e



simpatica e ci parla dalla cabina dell'autovettura attraverso un altoparlante spiegandoci i segreti della valle. Inizialmente il giro sembra lo stesso che è possibile fare con il proprio automezzo (compreso nel costo del biglietto d'ingresso) ma poco dopo scopriamo la differenza. Subito dopo la sosta effettuata al John Ford Point, dove abbiamo la

possibilità di scattare qualche foto, la guida esce

dalle strade battute dai vacanzieri e si addentra in una parte interdetta al pubblico. Scopriamo che oltre alla zona scenario di tanti film western, c'è molto di più e questa valle regala panorami stupendi, caverne con una acustica strepitosa e trasmette tutta la fierezza del popolo Navajo.

Siamo di ritorno alle 20,30 e decidiamo di trascorrere la notte all'interno del parco. Non esiste un vero campeggio, ma solamente un grande piazzale di terra dove, al costo di 10\$ per automezzo e senza nessun servizio, si può pernottare. Dopo cena rimaniamo ancora una volta con il naso all'insù ad ammirare un cielo stellato come solo qui siamo riusciti a vedere, con tanto di stelle cadenti a dare quel tocco in più all'esperienza.

Domenica 24 Agosto

05:30

Malgrado la notte il tempo sia peggiorato e si sia alzato un forte vento, all'alba sono sveglio per vedere il sole nascere sui monoliti di pietra. Seppur illuminati alle spalle, e



quindi meno scenografici che alla luce del tramonto, le immagini dell'alba nella valle rimarranno impresse nella mia memoria ancora per lungo tempo....

Dopo colazione gironzoliamo un po' per il visitor center dove acquistiamo qualche souvenir e poi usciamo da Monument valley. La strada che ci porta al South Rims di Gran Canyon attraversa la grande riserva indiana dei

Navajo e ci fermiamo di tanto in tanto nelle bancarelle che vendono artigianato locale. Arriviamo a Gran Canyon nel primo pomeriggio, entriamo da desert view drive (east

entrance) e subito ci fermiamo ad ammirare questo spettacolo della natura da Yaki point e Pipe creek vista.

Ci dirigiamo allora al locale aeroporto distante solo poche miglia dall'ingresso sud perché inseguiamo il sogno di fare il giro in elicottero sopra Gran Canyon. Sedici anni fa avevamo volteggiato sopra questa enorme ferita della crosta terrestre a bordo di un piper proveniente da Las Vegas, ma crediamo che con l'elicottero sia un'altra cosa.

Purtroppo rimaniamo delusi: per oggi le corse sono tutte prenotate e domani il meteo prevede brutto tempo. Rimandata al mattino seguente ogni decisione, e già stanchi da tanti chilometri, andiamo a cercare un posto dove trascorrere la notte. Lo troviamo a Tusayan, nei pressi

dell'ingresso Sud del parco, al "Camper Village", dove ci sono anche un buon numero di locali e di lodge. Trentaquattro dollari per una notte Full hookup (tutto compreso) e passa la paura. Le docce calde sono a pagamento, ed allora decidiamo di sfruttare la comodità dei collegamenti alla rete idrica ed alla fogna ed usare quella del camper.

La temperatura si è abbassata (siamo pur sempre oltre duemila metri di altitudine) e qualche nuvola solca già il cielo. La sera usciamo a cena per recarci al "Yeppe-Ei-O", una vicina Steak House segnalata anche dalla guida, dove mangiamo una bistecca degna di questo nome, in un ambiente molto western con i divisori tra i tavoli fatti con balle di paglia sovrastate da selle, e camerieri in perfetta tenuta da cowboy con l'immane Stetson in testa. Dopo cena, vista anche la temperatura (bassa) rientriamo di corsa in camper.



Lunedì 25 Agosto

09:00

Stamattina splende il sole, anche se nubi all'orizzonte non fanno presagire nulla di buono...

Desistiamo definitivamente dal il giro in elicottero e rientrati a Gran Canyon ci fermiamo a Yavapai observation station dove scattiamo un numero impressionante di fotografie a questa meraviglia della natura. Ci dirigiamo poi nella parte est del parco dove contiamo di fare qualche passeggiata. Ma il trail che porta a Powell point e Maricopa point è chiuso ed



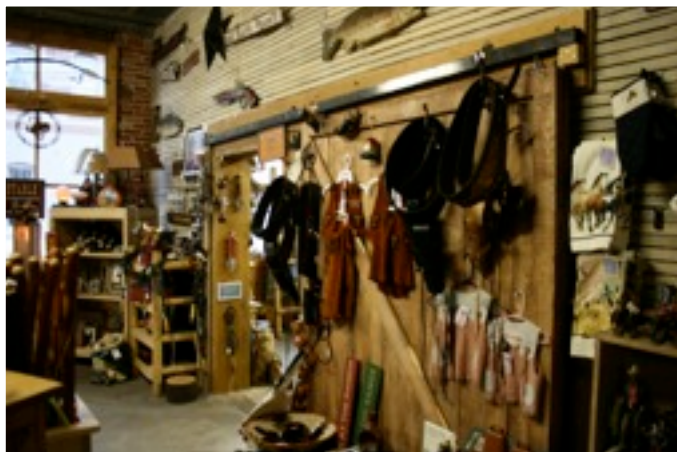
a l l o r a
gironzoliamo un
po' per i lodge
che offrono delle
splendide viste
verso l'immenso
burrone.

Ma un brutto
temporale,
a r r i v a t o
v e r a m e n t e
all'improvviso, ci
fa modificare i
p i a n i .
Anticipiamo la

partenza da Gran Canyon, perché in fin dei conti da qualsiasi parte lo si guardi non offre grandi differenze (e noi ci siamo già riempiti gli occhi abbastanza di questi panorami). e puntiamo verso sud per fermarci almeno un po' a Williams città famosa perché situata lungo la Route 66, la "mother road" d'America. Lungo la strada vediamo cambiare i panorami di questa parte di Arizona a mano che scendiamo di quota e finalmente arriviamo a Williams dove si sta ancora abbattendo un furioso temporale. "Un tuffo nel recente passato" è l'unico modo per descrivere questa cittadina che vive fossilizzata nel mito, nel ricordo e nella nostalgia di quando la Route 66 tagliava in due il paese e giovani della "beat generation" percorrevano ininterrottamente la strada più famosa d'America. ("...Dove andiamo? Non lo so, ma dobbiamo andare..." Jack Kerouack- "On the road")

Scoviamo un negozio di cianfrusaglie dove mi perdo letteralmente per un tempo inimmaginabile sotto lo sguardo torvo di Paola e Francesca. Faccio mio un quantitativo impressionante di souvenir





(preferisco chiamarli ricordi...) poi usciamo proprio quando il temporale sta scemando. Il tempo di qualche foto e poi via verso Las Vegas. Percorriamo la I40w fino a Seligman e qui usciamo per percorrere la vecchia Route 66 fino a Kingman dove incontreremo la I40.

Siamo ancora in Arizona, nella parte più orientale del mojave desert ed attraversiamo i territori delle riserve

indiane degli Hualapai.

Finalmente arriviamo a Kingman in serata, dove c'è un museo dedicato alla storica strada, e decidiamo di pernottare proprio nel parcheggio lì di fronte. Ma durante la cena ci accorgiamo che mai scelta fu più infelice. Di fianco al parcheggio c'è la ferrovia, dove convogli lunghi come l'America (ho contato oltre 130 vagoni in un solo treno) transitano ininterrottamente a tutte le ore facendo fischiare le loro potenti trombe. In un attimo decidiamo di saltare la visita al museo dell' indomani per trovare un posto più tranquillo dove trascorrere la notte.

Ci rimettiamo allora in viaggio verso Las Vegas , percorrendo però la 68 anziché la 93 che naturalmente avremmo dovuto seguire, perché quest'ultima sembra sia interdetta alla circolazione dei mezzi pesanti nei pressi Hoover dam.

Ci fermiamo in un campeggio di Bullhead City, cittadina sul fiume Colorado che qui fa da confine naturale tra il Nevada e l'Arizona. Troviamo paradossale che sulla sponda del Nevada la cittadina pulluli di casinò, mentre su quella dell'Arizona sia molto più austera... comunque spendiamo 17\$ per una notte di tranquillità, facendo la registrazione da soli al nostro arrivo, visto che sono ormai le undici di sera.

Martedì 26 Agosto

09:00

Il sole ci sveglia al mattino e dopo le operazioni di rito ci trastulliamo un po' sulla riva del Colorado (che qui "colorado" non è più..) a veder passare l'acqua.

Poco dopo la partenza; Paola finalmente prende il coraggio a quattro mani e si mette al volante del camper. Sarò sollevato dall'incombenza della guida per un centinaio di chilometri.

All'intersezione con la 95 puntiamo decisamente verso Nord. Ormai Las Vegas è a meno di cento chilometri....

Arriviamo nella metropoli del Nevada (attenzione la capitale è Carson City) prima di pranzo ed andiamo alla ricerca dei suoi rinomati Outlet. Ne troviamo immediatamente uno di scarpe, veramente immenso, dove stivali di ogni foggia e tipo fanno bella mostra di se. I prezzi sono invitanti e non ci facciamo pregare due volte per lasciare un po' dei nostri risparmi in questo negozio...

Tappa successiva un altro outlet poco distante dove decine di negozi ci tentano con la loro merce; Timberland, Nike, Adidas, Converse, Ralph Lauren e tante altre firme hanno i loro punti vendita in questo immenso megastore e noi ne usciamo solamente a sera, carichi di bagagli e di una altra valigia per riportare il tutto in Italia...



Di lì a poco ci imbattiamo in un immenso resort, "Oasis Las Vegas RV resort" dove decidiamo di fermarci. E' meraviglioso!! per 34\$ ci danno una piazzola dotata di tutti i confort (acqua, luce, scarichi, presa TV satellitare tavolo e barbecue). La piscina anzi, le piscine, sono meravigliose, contornate da palme e gazebi, con cascate e luci colorate che ne consentono l'uso fino alle undici di sera. Il campo da minigolf, gratuito

anch'esso, è una meraviglia nelle meraviglie; mai visto con del vero green!!



Con Francesca ci tuffiamo immediatamente in acqua e Paola dovrà sudare le proverbiali sette camicie per tirarci fuori e portarci a cena...



La sera rimaniamo con il condizionatore acceso tanto è il caldo (ah dimenticavo; la presa di corrente disponibile in piazzola eroga 30 ampere..) e dopo un giro per il resort per ammirare i camper che girano da queste parti (“...camper? ma questi sono pullman!!!” dice Paola) andiamo a letto. Domani mattina dobbiamo riconsegnare il nostro mansardato.

Mercoledì 27 Agosto

09:30

Lasciamo il resort di buon ora e andiamo in aeroporto. Abbiamo infatti deciso di noleggiare una autovettura per il restante tempo che rimarremo a Las Vegas, invece di affidarci ai taxi.

Al banco dell’AVIS ci facciamo consegnare una Cherokee compass e poi ci dirigiamo agli uffici noleggio del camper, distanti alcune miglia. Paola in macchina, io e Francesca in camper. Subito mi perdo Paola, ma dopo un po’ di apprensione e qualche arrabbiatura ci ritroviamo e da qui in avanti tutto fila liscio fino alla sede della Cruise America. In un tempo molto più breve di quando l’avevamo preso riconsegniamo il camper, sbrighiamo le formalità e dopo aver pagato ci mettiamo in macchina per andare in albergo.

Ma sulla strada ci ricordiamo di non aver ancora fatto colazione e così “...visto che c’è uno Starbucks proprio qui davanti..” ci fermiamo. Prima di andare in Hotel facciamo un giro sulla Strip a tetto scoperto; fantastico! anche se il sole è veramente terribile.



A mezzogiorno siamo di fronte al Luxor, l’albergo dove trascorreremo questo ultimo giorno a Las Vegas, prenotato dall’Italia. (una nota di colore; per scegliere l’albergo avevo digitato su google, scherzando, “the most pacchian hotel in Las Vegas”; il risultato lo conoscete).

L’hotel è incredibilmente kitsch, come del resto tutta Las Vegas;

all’ingresso ci accoglie una sfinge a grandezza naturale che non so se incuta più soggezione o ilarità!

All'interno troneggia un teatro lmax travestito da piramide maya (più che egizia), ma sappiamo bene che gli americani non sono molto forti per qualsiasi notizia non riguardi direttamente la loro storia. Statue di improbabili divinità egizie adornano i corridoi, e finti papiri con geroglifici sono piazzati ovunque. Meravigliosa, invece, la piscina esterna sormontata dall'enorme piramide nera dell'hotel. Prendiamo possesso della nostra camera al 20° piano e poi usciamo.



Il caldo è terribile ma la tentazione di visitare la città è altrettanto forte. Percorriamo la strip a piedi, entrando ed uscendo da tutti gli alberghi e casinò: MGM Grand, New York New York, fino ad arrivare al Paris, Bellagio e Venetian, vero clou della giornata.

Si è fatta sera, siamo sfiniti ma ormai siamo in ballo... ceniamo in un Denny's e poi

torniamo, ancora a piedi, in hotel per fare foto e riprese in notturna, quando Las Vegas mostra il meglio di sé!

Ci fermiamo di fronte al Treasure Island a vedere lo spettacolo dei pirati (e delle piratesse!!), e poi al Bellagio per le fontane a tempo di musica; infine stremati e sconvolti dalla intensa giornata giungiamo in albergo. Domani mattina ci attende l'aereo!



Giovedì 28 Agosto

07:00

Oggi Paola trascorrerà il suo compleanno tra aerei e aeroporti del nord America.

Ci rechiamo al Mc Carran e riconsegnata l'autovettura andiamo al ceck-in. Ci fanno pagare 20\$ in più per imbarcare il quarto bagaglio, quello comparso dopo la visita all'outlet, ma in fondo ci sembra una cifra assolutamente congrua e non proviamo neanche a lamentarci.

Fatto sta che di lì a poco ci troviamo nella sala d'attesa dove attendiamo di imbarcarci sul volo Midwest airline che ci porterà a Milwaukee, scalo intermedio in avvicinamento a New York City , nostra destinazione ultima della giornata.

Il volo verso la cittadina del Wisconsin trascorre senza note di sorta, ma appena atterrato sono preso da una sorta di déjà-vu che mi riporta all'infanzia: Fonzie, Arnold's, la famiglia Cunningham !! Happy day's, noto telefilm degli anni 80, seppur girato completamente in studio era ambientato qui; e poi Milwaukee è la città del mito: sua maestà l'Harley-Davidson, che proprio quest'anno festeggia il suo centocinquesimo compleanno. Inoltre ospita la sede della Rockwell, l'azienda costruttrice dei propulsori dello Shuttle, ed è famosa anche per la grande varietà di birra prodotta; insomma, ci sarebbe da visitare molto in questa città placidamente adagiata sulla sponda occidentale del lago Michigan 100 miglia a nord di Chicago, ma abbiamo una coincidenza per New York da prendere.

Il tempo sembra dilatarsi e non passare mai, ma durante questa attesa abbiamo modo per ripensare alla grande avventura appena trascorsa; in fondo siamo già sulla via del ritorno! Fortunatamente nell'aeroporto si trova anche un negozio della Harley Davidson e trascorro un bel po' di tempo all'interno guardando, curiosando e cercando qualche souvenir da comprare; alla fine esco con l'ennesima maglietta!

Visita al piccolo museo dell'aria, veramente carino, e finalmente arriva l'ora dell'imbarco per New York sul piccolo jet della Midwest (Canadair regional jet) che in poco più di un ora ci scaricherà all'aeroporto internazionale di Newark.

Recuperati i bagagli (anche stavolta ci sono tutti..), ci dirigiamo all'ingresso dell'aeroporto dove troviamo la navetta che ci porterà direttamente in Hotel distante poco più di due chilometri.

L' Howar Johnson Newark airport hotel, prenotato prima della partenza, è un albergo senza grandi pretese, lontano da Manhattan ma con due peculiarità: il costo, veramente irrisorio (36 € in tre), e la vicinanza dall'aeroporto di Newark, da cui domani riprenderemo il volo per l'Europa. Ceniamo nel ristorante dell'hotel e poi andiamo a dormire

Venerdì 29 Agosto

09:30

La mattina la trascorriamo tranquillamente in hotel, in attesa di trasferirci in aeroporto. Così, dopo aver pranzato abbastanza presto, riprendiamo la navetta che ci porta a Newark. Qui espletiamo le formalità del check-in in maniera abbastanza rocambolesca, visto che parte della procedura è, diciamo così, self-service. Ma alla fine ce la facciamo, imbarchiamo i bagagli senza sovrapprezzo alcuno, anche se siamo costretti ad indossare gli stivali acquistati per evidenti problemi di spazio nelle valigie; vabbè, almeno non avremo freddo ai piedi !!

Scopriamo che il volo Virgin che avevo prenotato sarà invece effettuato da Continental, ma sinceramente l'aereo a disposizione, un Boeing 757-300 non è dei migliori per una trasvolata atlantica. Comunque alle 19:00 ora locale ci imbarchiamo e partiamo alla volta di Londra.

Sabato 30 Agosto

07:00

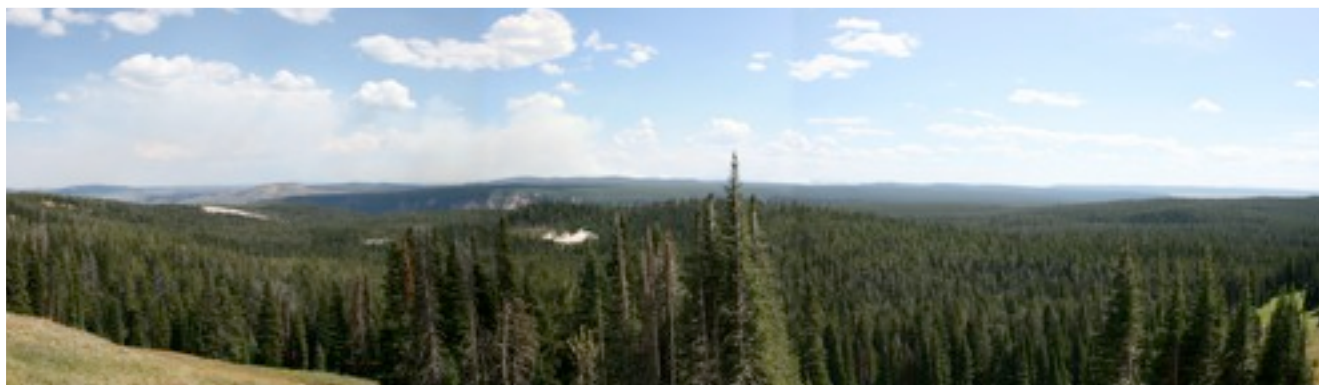
Alle sette in punto della mattina (ora di Londra) atterriamo all'aeroporto di Gatwick, dove dovremo attendere ben sette ore (!!!) il volo per l'Italia.

Scopriamo anche qui uno Stabuck's e non ci lasciamo sfuggire l'occasione di fare colazione.

Ci mettiamo poi a girare per i negozi per ingannare l'attesa. Arriva l'ora di pranzo e finalmente anche l'ora dell'imbarco. Alle 14:00 un volo della British airway ci riporta a Roma.

Le due ore e poco più trascorrono veloci e arrivati a Roma.... ritroviamo il solito caos italiano. Ci credo che soffriamo tutti da stress da rientro!! Comunque le valigie sono puntuali e soprattutto ci sono tutte (le avevamo imbarcate a New York la sera precedente). Prendiamo la navetta che ci riporta al parcheggio dove avevamo lasciato l'autovettura. Ultimo batticuore: i vigili stanno rimuovendo alcune macchine che non sono parcheggiate all'interno delle strisce. Tremito pensando che anche il mio parcheggio era decisamente "inventato". Invece fortunatamente l'autovettura è al suo posto. Metto in moto e prendo la strada di casa.

All'ora di cena stanchi ma felici e già con una gran nostalgia dell'America siamo a casa. Stavolta è proprio finita.



Conclusioni

Il nostro viaggio è durato 23 giorni, con partenza l'8 e ritorno il 30 del mese di Agosto 2008. Abbiamo percorso 4413 chilometri in camper, più quelli con le autovetture (altri 500 circa) consumando oltre 1100\$ di benzina (circa 4\$/Gal. prezzo medio agosto 2008), toccando 8 stati (New York, Florida, Arizona, Idaho, Wyoming, Utah, Colorado e Arizona più Texas e Wisconsin in transito). Effettuato 9 trasvolate, scattato 2200 fotografie e ripreso 4 ore di filmato, visitando due metropoli (New York e Las Vegas) tre parchi intrattenimento (EPCOT, Sea World, Kennedy Space center) e 5 parchi naturali (Grand Teton, Yellowstone, Arches, Monument Valley, Gran Canyon oltre a Dead horse point che un vero e proprio parco non è...). Vogliamo quindi tirare una riga e rimettere un po' d'ordine nei nostri pensieri....

Ovviamente un viaggio negli Stati Uniti ha dei costi fissi non indifferenti, principalmente derivati dai passaggi aerei. Ma con un po' di dimestichezza in internet e prenotando in anticipo (diciamo cinque/sei mesi) è possibile cogliere buone opportunità a prezzi interessanti. Secondo me gli USA vanno vissuti per conto proprio senza affidarsi a viaggi organizzati. Qui è tutto molto semplice, le disponibilità di pernottamento quasi infinite, specie nei motel, soluzioni a buon mercato ed affidabili; cibo e carburante costano poco e quando si ha nostalgia dei sapori italiani una pizza di livello accettabile si trova praticamente ovunque.



Anche l'esperienza in camper risulta molto più semplice che in Italia. I mezzi decisamente ingombranti per i nostri standard sono invece facili da portare, e le strutture di accoglienza sono ovviamente adeguate alla stazza dei

mezzi. Tutti i veicoli ricreazionali possiedono il cambio automatico, il wc nautico, mega



serbatoi delle acque chiare e l'attacco per l'acqua di città. Questo consente di connettere il mezzo direttamente alla rete idrica, spegnere la pompa interna al mezzo, ed avere acqua corrente. Se a questo si aggiunge che ogni piazzola dispone del pozzetto di scarico cui connettersi in modo permanente, il gioco è fatto!

L'ampia dotazione con microonde e condizionatore in cellula e cabina, non fanno rimpiangere altre soluzioni di alloggio.

I market sono sempre fornitissimi (ovviamente..) le condizioni igieniche eccellenti, ed i campeggi diffusi praticamente ovunque, con dei costi più che accettabili.

C'è però da tenere a mente qualche piccolo precauzione....

La corrente negli USA è a 110 Volt, da noi 220V. Bisogna assicurarsi prima di partire che le proprie apparecchiature elettriche siano dual voltage (ogni dispositivo elettrico riporta la tensione di lavoro) e ricordarsi che anche le prese hanno una forma diversa dalle nostre. E' quindi necessario munirsi di un adattatore. Gli stessi accorgimenti devono essere messi in conto qualora si voglia comprare apparecchiature elettriche negli States. Inoltre tutte le attrezzature video utilizzano il sistema NTSC diverso dal PAL, in vigore nel nostro paese. Prestare quindi attenzione anche in tal senso.

Altro aspetto importante l'assicurazione sanitaria: il modello E111 non è ovviamente valido oltre oceano, e le cure mediche qui hanno dei costi esorbitanti. Meglio allora spendere qualche euro prima della partenza e stipulare una assicurazione che ci metta al riparo da qualsiasi rischio. Attenzione però; alcune compagnie prevedono il rimborso dell'assicurato al rientro in patria, lasciandogli l'onere di anticipare e sostenere i costi in loco. Preferibile quindi sottoscrivere una assicurazione che invece si faccia carico dei costi direttamente in sito senza che l'assicurato debba sborsare denaro per ricevere cure mediche.

Gli americani sono persone normalmente cortesi e amabili, in qualsiasi situazione vi troverete ci sarà qualcuno disposto ad aiutarvi (gratis ovviamente).

La polizia ha fama di severità ed intransigenza e così è. Ma non posso fermare un automobilista senza che questi abbia commesso una infrazione, o abbiano il fondato



sospetto che lo stia per fare. Quindi se si rispettano le regole nessuna paura; viceversa se si viene fermati significa che si è veramente nei guai...

L'inglese parlato in America è quanto di più diverso da quello che le nostre cognizioni scolastiche possono averci lasciato. Vi accorgerete in breve che le persone con cui è più facile dialogare sono... i turisti! Nelle varie zone del Paese la parlata varia, ed anche molto (pensate le differenze che da noi ci sono tra un siciliano ed un milanese, per esempio) ma se si ha un po' di conoscenza della lingua è comunque facile uscire bene dalle situazioni più comuni.

Anche lo spagnolo è particolarmente diffuso, specialmente nei territori del sud, ma anche in città come New York c'è un'alta concentrazione di persone in grado di capire e sostenere una conversazione in questo idioma. La riprova della larga diffusione dello spagnolo è dato dal fatto che negli aeroporti le indicazioni sono spesso bilingue.

I telefoni cellulari italiani funzionano bene un po' ovunque, specie nelle aree più densamente popolate, meno bene, e a volte per nulla, in alcuni zone del west dove la copertura è gestita da operatori locali che non accettano il roaming internazionale. In tutto il Wyoming ad esempio, pur disponendo di cellulari con tre operatori italiani differenti (3, TIM, Vodafone) non siamo mai riusciti a connetterci, e così anche in parte dello Utah. Molto più economica, comunque, la telefonia fissa, con le schede prepagate che è possibile acquistare praticamente ovunque, aeroporti, market, distributori di benzina, campeggi, e che consentono, terminato il traffico acquistato di poter essere ricaricate mediante carta di credito direttamente dal telefono.

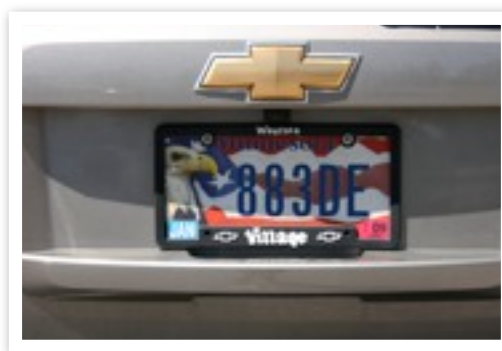
L'utilizzo della carta di credito è largamente diffuso in tutti gli USA, anzi questo tipo di pagamento è spesso preferito al "cash". Bisogna quindi tener presente che senza la carta di credito è come non si esistesse: serve infatti per noleggiare una autovettura (o un camper) per pagare il carburante, da garanzia all'arrivo in hotel, e a volte anche a certificare la vostra identità....



Vanno bene anche carte ricaricabili tipo Postepay, anche se in qualche esercizio

non ci è stata accettata. Occorre anche tenere a mente il codice PIN della carta (quello a cinque cifre) perché in alcune circostanze è richiesto (distributore).

A proposito di carburante, in alcuni distributori del Wyoming e dello Utah abbiamo trovato il limite di benzina erogato a 50 o 75\$. Per completare il pieno al mezzo occorre quindi ripassare la carta e ricominciare la procedura.



Attenzione, negli USA le pistole di erogazione della benzina sono nere mentre quelle del gasolio sono verdi, esattamente all'opposto di come siamo abituati.

Per preparare il nostro viaggio abbiamo utilizzato diverso materiale di consultazione. Internet è uno strumento formidabile, oltreché gratuito, per raccogliere informazioni inerenti a qualsiasi argomento. Rendo merito ai principali siti in lingua italiana che divulgano materiale sugli USA per avermi fatto un po' da consiglieri e un po' da mentori, quando la scelta del programma o dell'itinerario si presentava difficile. Ne citerò alcuni a caso. non me ne voglia chi dimentico:

- www.usaonline.it
- www.americaontheroad.it
- www.tuttoamerica.it
- www.cisonostato.it
- www.states4u.com
- www.usaitaly.info
- www.turistipercaso.it

Per la ricerca e le prenotazioni dei voli e degli hotel ho utilizzato principalmente

- www.edreams.it
- www.expedia.it
- www.booking.com

altri siti di interesse generale consultati per conoscere il meteo, il cambio valutario, i parchi da visitare sono stati:

- www.wunderground.com/US/ (meteo in qualsiasi città USA)

- www.nps.gov (sito ufficiale dei parchi naturali)

- www.americansouthwest.net (una specie di guida turistica per i stati del sud-ovest)

- <http://it.finance.yahoo.com/valuta> (cambio valutario in tempo reale)

Per l'autovettura mi sono avvalso della compagnia Alamo più economica rispetto alle conosciute Avis ed Hertz (www.alamo.com)

Il camper lo abbiamo noleggiato alla Cruise America, colosso del settore, che consente la procedura online (www.cruiseamerica.com). Altro operatore cui far riferimento per un confronto dei costi è El Monte, azienda californiana altrettanto diffusa (www.elmonte.com). Comunque digitando "RV rent" in qualsiasi motore di ricerca le scelte si fanno pressochè infinite (ricordo che RV è l'acronimo di Recreational Veichle, camper appunto). Va bene la patente italiana per condurre questi mezzi anche categoria B (quella per le autovetture, per intenderci) e la patente internazionale può essere consigliata ma non obbligatoria (personalmente l'avevo fatta).

L'assicurazione sanitaria, che fortunatamente non è servita (per cui non posso esprimere giudizi) è stata stipulata sempre via internet con www.viaggisicuri.com in cui è possibile scegliere anche varie formule di copertura.

In alternativa si può consultare <http://www.e-mondial.it/> assicurazione della Elvia molto completa, anche se un po' più cara della precedente.

Le guide cartacee e le carte che ci hanno seguito in questa avventura sono state principalmente:

USA OVEST, i parchi nazionali- le guide routard edito il viaggiatore, 2a edizione (giudizio: si può dare di più, a volte non precisissima nelle indicazioni)

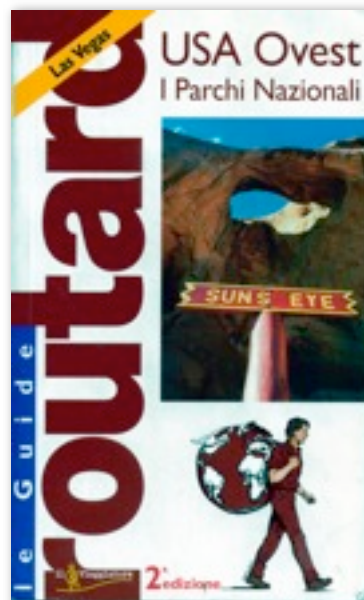
Michelin Regional USA 585- Western USA, Western Canada scala 1:2.400.000 acquistata in Italia (giudizio ottima)

per inciso, è possibile acquistare in loco, per una quindicina di dollari, lo strepitoso Randy McNally Atlas, book cartografico di tutto il Nord America incluso una miriade di piante di città, anche minori.

altre guide sono state:

- Le guide traveler di National Geographic: New York (2007)

- Le guide traveler di National Geographic: Florida (2007)



- Le guide Mondadori: Florida (quarta edizione, 2005

Due ultime annotazioni:

Il documento migliore per l'ingresso negli Stati Uniti d'America è ovviamente il passaporto elettronico, assai più semplice da ottenere del visto consolare. I passaporti devono essere individuali, anche per i minori. Non è valido quindi se i propri figli sono iscritti sul documento di uno dei genitori

durante i trasferimenti aerei i bagagli devono essere chiusi con appositi lucchetti omologati dalla TSA (Travel security agency) che hanno una serratura passpartout per il controllo da parte degli agenti (costo una decina di dollari). Diversamente gli uomini del controllo bagagli hanno facoltà e possibilità di rompere qualsiasi altro tipo di chiusura per effettuare le loro verifiche.

credo che a questo punto sia proprio tutto

Buona America!

David, Paola e Francesca